

politica? Sarà un'idealità, ma ho fede che ad essa si debba giungere.

Per ora, se pur ci è d'uopo riconoscere che fra pubblica sicurezza e autorità politica centrale debba ancora sussistere un rapporto di dipendenza, è giusto ed urgente che si provveda a precisare il grado e i limiti di questo rapporto, onde la pubblica sicurezza sappia fino a qual punto sia libera nelle sue iniziative, nelle quali all'autorità politica, e soprattutto a quella locale, non dovrebbe essere consentito intervenire.

Oggi, per la legge che ci governa, i sottoprefetti sono i capi dell'ufficio circondariale di pubblica sicurezza. Ora ognuno comprende che i sottoprefetti, queste figure così inconsistenti ed inconcludenti, che l'onorevole collega Salomone giustamente domandava abolite, ed al quale l'onorevole ministro ha avuto il torto di rispondere semplicemente con un motto di spirito, i sottoprefetti, funzionari inutili, per non dire dannosi, che alcune città del Veneto domandavano che fossero soppressi per loro conto, i sottoprefetti, non hanno nessuna competenza in materia di pubblica sicurezza; tanto vero che si ricordano di essere custodi della sicurezza pubblica soltanto quando si tratta o di dare esecuzione a raccomandazioni del deputato locale, o, peggio ancora, di imporre qualche atto occulto a scopi di misera e bassa politica elettorale.

Ed un'ultima parola su un altro argomento che serve pur esso ad elevare la dignità morale di quest'ordine così sospettato ed obliato.

La riforma della pubblica sicurezza in Italia si impone non solo per ragioni di carattere politico, ma anche e soprattutto per ragioni di difesa sociale, per la difesa delle nostre libertà, per ragioni supreme di tutela sociale contro il delitto.

Le nuove forme che la delinquenza assume impongono nuove difese.

Esiste nelle grandi città, in Milano per esempio, una delinquenza *professionale* che non trascura nemmeno, oh triste ironia! gli insegnamenti della scienza.

Dalla fiamma ossidrica al cloroformio, all'automobile, nulla manca all'attività dei delinquenti professionali.

Ma la polizia cos'ha a sua disposizione contro questa delinquenza moderna, disciplinata, sapiente? Poco, per non dir nulla, perchè ben limitato è l'effetto delle impronte digitali e delle... circolari ministeriali colle quali si è cercato di creare il servizio delle ricerche, vera parodia di quella bri-

gata investigatrice, della Francia, costituita da agenti specializzati nello studio delle forme più raffinate della delinquenza e pagati con 9000 franchi all'anno, il doppio cioè di un nostro commissario!

La pubblica sicurezza è moto e forza, astuzia e prontezza, e perchè sia tale occorre soprattutto assicurarle libertà di iniziativa nei limiti delle attribuzioni assegnatele dalla legge e mezzi adeguati.

Non voglio più oltre dilungarmi nello svolgimento del mio pensiero. Dico, e concludo, che una polizia modernamente reclutata in modo da aprire la carriera alle migliori energie, una polizia decorosamente retribuita, avente diritto di iniziativa propria ed elevata a dignità di liberi funzionari, non più servi dell'autorità politica, e soprattutto delle autorità politiche locali, ma organi esecutori della legge, può rappresentare una vera fortuna per un paese, come il nostro, giovane alla libertà.

Ed un Governo che, affrontando questo problema, sapesse andare più in là delle semplici dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che hanno pur fatto tanto effetto sulla dolce anima repubblicana del nostro amico Cappa, un Governo che sapesse condurre a compimento una simile riforma si costituirebbe veramente un titolo d'onore verso il paese.

Noi vogliamo, signori del Governo, fare della pubblica sicurezza una magistratura civile a difesa dei pubblici e privati diritti e delle comuni libertà; noi vogliamo dare alla patria una polizia illuminata e moderna, che sia al servizio non tanto del Governo, quanto e soprattutto del paese! (*Viv approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Erano quarantatre; sette sono decaduti o ritirati; gli altri trentasei sono stati svolti.

Onorevole Presidente del Consiglio, vuole esprimere il suo pensiero su questi vari ordini del giorno?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)* Onorevoli colleghi, non farò certamente un secondo discorso. La lunga esperienza della Camera mi ha insegnato che non bisogna abusare neanche dei successi, e quindi conviene fermarsi su quelli. E poi, l'ora è tarda, il tempo incalza, e quindi i colleghi i quali hanno parlato ancora in sede di discussione generale dopo il mio primo discorso, vorranno scusarmi se non risponderò a ciascuno di essi partitamente.